

Eccellentissimi Vescovi,
Confratelli nel sacerdozio,
Preziosi collaboratori del Tribunale,
Autorità civili, militari e accademiche,
Signore e Signori che a diverso titolo ci onorate della Vostra presenza,

desidero condividere con voi il lavoro di quest'anno, nella certezza che la trasparenza del nostro operato contribuisca ad una maggiore conoscenza dell'amministrazione della giustizia nella Chiesa da parte di un sempre più vasto pubblico, e ad incrementare, in tal modo, la fiducia dei fedeli nel nostro Tribunale, la cui competenza si estende alla totalità delle diocesi sarde. Non di rado, infatti, circolano tra i fedeli opinioni e giudizi che non corrispondono al vero, dovuti, per lo più, a disinformazione. Spero pertanto che le mie considerazioni possano contribuire ad inquadrare l'attività del Tribunale nell'ambito che le è proprio: la cura pastorale della Chiesa; questa, quale madre premurosa, rivolge, infatti, la propria attenzione a tutte le persone, in particolare a quelle che vivono situazioni di fragilità, disagio o comunque di reale fatica. Varie sono le contingenze di sofferenza che spingono diverse persone a rivolgersi al nostro Tribunale animate dal desiderio di poter vivere nella grazia di Dio e nella comunione con la Chiesa. La responsabilità di rispondere puntualmente ed efficacemente a queste richieste, è viva in tutti noi, ed è sostenuta dall'urgenza di quella carità che mai può e deve essere contrapposta in contrasto con la verità e la giustizia.

Evidentemente il nostro operare non può essere avulso da una più vasta realtà ecclesiale, in cui siamo inseriti, e da cui dipendiamo: il primo deferente e grato pensiero, naturalmente si indirizza al Santo Padre, Benedetto XVI, e per il ruolo primaziale che svolge nella Chiesa, e, in particolare, per il discorso agli Uditori della Rota Romana pronunciato nel mese appena trascorso. Notevole la congruenza, la coerenza e la perizia educativa, con cui accompagna ogni intuizione ed ogni invito rivolto alla Chiesa.

Il Romano Pontefice, di fronte alla crisi del matrimonio e all'aumento delle dichiarazioni di nullità matrimoniale, ha sottolineato la necessità di "avere la massima cura pastorale" nella preparazione al matrimonio. Sembrerebbe, infatti, invalso il principio, osserva il Santo Padre, che "nell'ammettere le coppie al matrimonio, i pastori dovrebbero procedere con larghezza, essendo in gioco il diritto naturale delle persone a sposarsi". Egli, con l'autorevole fermezza che lo contraddistingue, ci invita a considerare il naturale ed

inalienabile diritto della persona al matrimonio lasciandoci guidare dall'amore per la verità. Non si tratta, sostiene il Romano Pontefice, "di una pretesa soggettiva che debba essere soddisfatta dai pastori mediante un mero riconoscimento formale, indipendentemente dal contenuto effettivo dell'unione. Il diritto a contrarre matrimonio presuppone che si possa e si intenda celebrarlo davvero, dunque nella verità della sua essenza così come è insegnata dalla Chiesa". Quasi a rispondere a tante tacite obiezioni, egli afferma che "nessuno può vantare il diritto ad una cerimonia nuziale. Lo *ius connubii*, infatti, si riferisce al diritto di celebrare un autentico matrimonio". A tal fine Benedetto XVI invita noi parroci a verificare previamente le convinzioni dei fidanzati circa gli impegni irrinunciabili per la validità del sacramento: "Un serio discernimento a questo riguardo potrà evitare che impulsi emotivi o ragioni superficiali inducano i due giovani ad assumere responsabilità che non sapranno poi onorare". Si dovrebbe far leva sul fatto che gli stessi contraenti sono i primi interessati e i primi obbligati in coscienza a celebrare un matrimonio valido. In questo modo, il Papa conclude, "si può sviluppare un'efficace azione pastorale volta alla prevenzione delle nullità matrimoniali".

La stessa tensione che il Santo Padre rivela nel riconoscere in modo inequivocabile i diritti fondamentali della persona e l'urgenza di salvarli, respingendo, così, ogni tentativo di riduzione ideologica, ho potuto scorgere nella magistrale lezione che Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Frans Daneel, Segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica ha oggi tenuto. A lui va il mio più grato e cordiale saluto. Sono certo che tutti noi operatori del diritto faremo tesoro di quanto Lei ha voluto condividere con noi.

A Voi Vescovi delle Chiese che sono in Sardegna, presenti o impegnati nelle vostre diocesi, rivolgo adesso il pensiero: oggi mi è data la possibilità di ringraziarvi ancora, e pubblicamente, per la fiducia che avete voluto accordarmi, conferendomi l'attuale l'incarico di Vicario Giudiziale. Esercito, infatti, a vostro nome, e collegialmente, insieme agli altri giudici, quella potestà giudiziale che vi è propria, quali successori degli apostoli. In particolare a Lei, Eccellenza Reverendissima Mons. Giuseppe Mani, Moderatore del Nostro Tribunale esprimo la gratitudine per la cura che presta costantemente al nostro Ufficio: ho potuto apprezzare la Sua disponibilità all'ascolto dei problemi che di volta in volta si sono presentati e alla ricerca delle soluzioni più idonee. Chiedo a Voi tutti preghiere perché riesca a compiere un così arduo Ufficio.

Un cordiale saluto va alle autorità civili, militari ed accademiche che ci onorano della loro presenza: al rappresentante della Regione Sardegna, al Sindaco e al Prefetto della Città di Cagliari, alle rappresentanze della provincia di Cagliari e di Nuoro, ai magistrati, al procuratore della Repubblica presso la Corte d'Appello, ai rappresentanti degli Ordini Forensi. Sono grato, in modo particolare, al Presidente della Corte di Appello di Cagliari Dott.ssa Grazia Corradini per aver contribuito ad qualificare il nostro incontro con il suo saluto iniziale.

Saluto cordialmente i vicari giudiziali delle diverse diocesi dell'isola: la collaborazione con i vostri tribunali diocesani è preziosa, in quanto permette che una parte dell'istruttoria venga effettuata in una sede più facilmente accessibile ai fedeli risolvendo, in parte, il problema della non centralità della sede del nostro Tribunale rispetto all'intero territorio sardo. Esorto a esercitare il vostro operato con una sempre crescente competenza e puntualità.

Un fraterno saluto lo rivolgo adesso ai miei più stretti collaboratori: a Mons. Dante Usai, Vicario Giudiziale aggiunto, che condivide con me la responsabilità del Tribunale, mi preme dire: sei per me provvidenziale presenza per la saggezza del consiglio che ti contraddistingue.

Esprimo un grazie sincero agli altri cinque giudici, che hanno portato il peso di un lavoro che quest'anno si è fatto particolarmente gravoso, non solo per l'esiguo numero nel quale ci siamo ritrovati ad operare. Posso affermare che tutti abbiamo lavorato al massimo delle nostre possibilità, anche in considerazione del fatto che diversi, come me, svolgono altri servizi pastorali nelle diocesi di provenienza.

Un saluto particolare va a colui che ha ricoperto l'ufficio di Promotore di Giustizia, Mons. Antonio Viridis, già Vicario Giudiziale del nostro Tribunale negli anni 2000-2005, il quale per motivi di salute ha dovuto dare, nel mese di ottobre 2010, le dimissioni dal proprio incarico. Il Signore gli conceda di vivere questo momento con la serenità che solo Dio può dare.

Saluto i Difensori del Vincolo titolari e deputati, questi ultimi, provvidenziali quanto indispensabili supporti dell'ufficio pubblico. Hanno, infatti, saputo tutelare in modo egregio le esigenze del matrimonio contratto in *facie Ecclesiae* nelle cause trattate dal nostro Tribunale. A don Gerardo Pitzalis, che nel mese di gennaio, per motivi personali, ha rinunciato a tale incarico, un grazie per la generosità con cui ha esercitato per oltre un

decennio l'ufficio affidatogli. All'avv. Michele Cheri che subentrerà nella titolarità dell'ufficio di Difensore del Vincolo e di Promotore di Giustizia, gli auguri per un servizio diligente, quanto prezioso.

Un doveroso saluto agli avvocati del nostro foro, senza la cui presenza sarebbe praticamente impossibile dare risposte ai fedeli che chiedono chiarezza sul proprio stato personale. A voi chiedo quello spirito di collaborazione nella ricerca dell'unica verità che può più facilmente emergere dal confronto delle verità soggettive delle parti che voi giustamente e strenuamente fate valere. Mi ero riproposto all'inizio del mio ministero di promuovere e di garantire sempre e per tutti un clima sereno; se non sempre ci sono riuscito, me ne dolgo per quello che è dipeso dai miei limiti; ciò nonostante continuo a ribadire l'importanza, in quanto sono persuaso che non ci può essere una reale contrapposizione tra i diversi agenti in causa: tutti, infatti, stiamo e dobbiamo stare, dall'unica parte possibile: la verità. Vi chiedo una sempre maggiore collaborazione, non disgiunta da eventuali critiche, se ritenute necessarie: spesso, infatti, la critica è maggiormente funzionale al miglioramento del servizio di amministrazione della giustizia più dei plausi. Un grazie particolare ai due patroni stabili che hanno prestato, in modo instancabile, quanto puntuale, il loro servizio a favore di quelle parti che non hanno potuto o voluto rivolgersi agli avvocati di fiducia iscritti al nostro Albo.

Ai periti psichiatri o delle altre scienze mediche va la mia gratitudine per la competenza e la puntualità con cui svolgono il ruolo delicatissimo che è loro proprio, accertare secondo scienza e coscienza aspetti essenziali della vita delle persone.

È con viva riconoscenza che mi rivolgo finalmente al personale del nostro Tribunale, al Capo della Cancelleria e ai quattro notai, non solo per l'impegno e la competenza con cui svolgono quotidianamente il loro lavoro, ma soprattutto per lo spirito di servizio, l'efficienza, la disponibilità, dimostrata nel lavoro ordinario ma anche in quello straordinario che spesso si è presentato, con aggravio dell'orario di lavoro: senza la loro preziosa presenza il Tribunale non potrebbe esercitare il proprio compito.

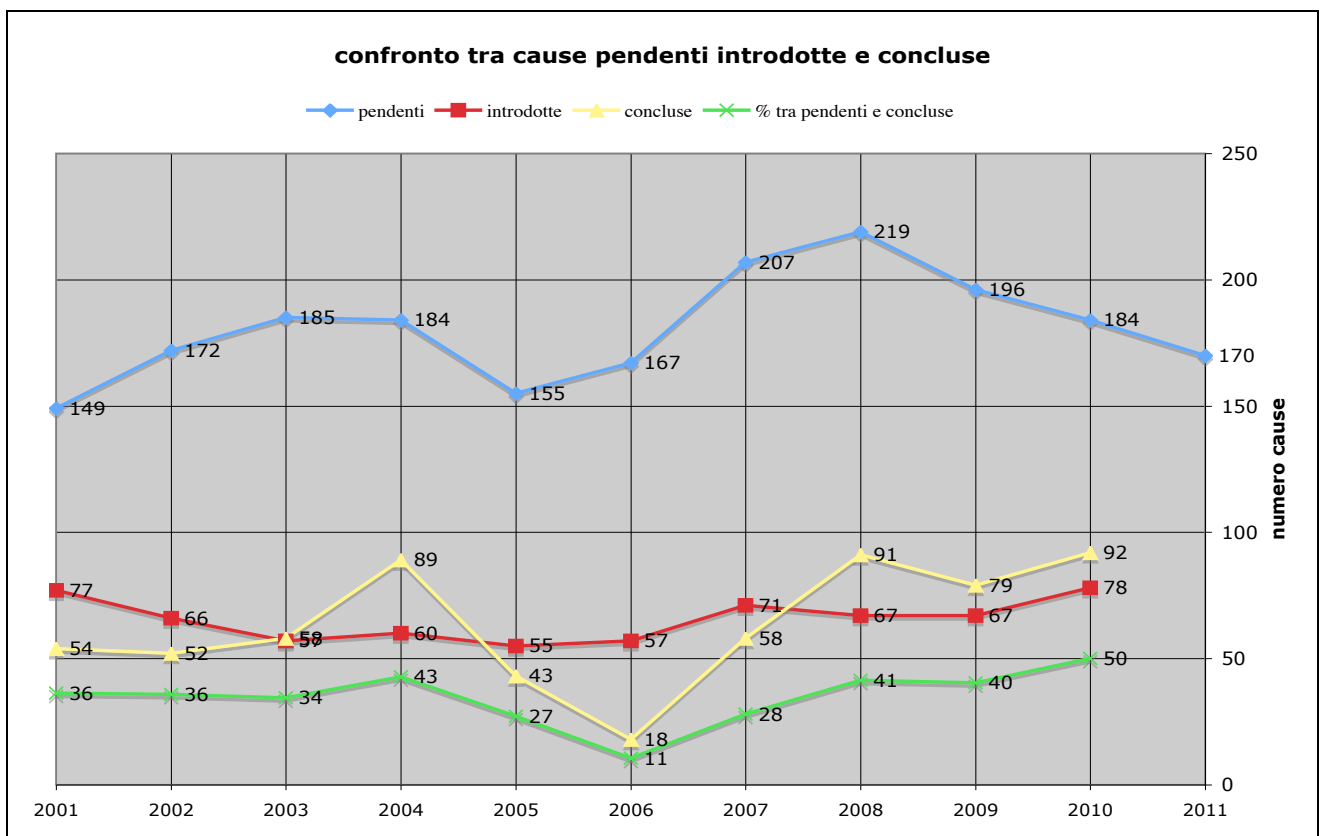
Infine, saluto i rappresentanti della stampa qui presenti: sono loro grato perché rendono possibile ad un più vasto pubblico la conoscenza dell'attività del nostro Tribunale e del servizio che svolge.

All'inizio del mio servizio in questo Tribunale il 25 marzo 2010 ho manifestato il proposito di valorizzare il lavoro svolto nell'ultimo decennio da chi mi ha preceduto in questo ufficio. A quasi un anno di distanza, mi appaiono più chiari i meriti di chi immediatamente ha ricoperto la carica di Vicario Giudiziale prima di me: in particolare di don Alessandro Fadda e di don Michele Fiorentino, mio diretto predecessore; il primo perchè ha curato il delicato passaggio alla nuova sede, il secondo perchè si è profuso nell'ottimizzare la procedura delle cause sottoposte al giudizio di questo Tribunale, nei suoi aspetti formali e di persone addette. Se oggi posso mostrare i frutti del nostro operato lo devo certamente, in larga misura, anche a loro. Ritengo di aver continuato, sulla scia dei miei predecessori, ad accelerare i tempi nella trattazione delle cause e, contemporaneamente, a riconoscere e tutelare sempre di più il diritto alla difesa delle parti, così come anche Mons. Daneels ci ha richiamati. In questo il codice, l'Istruzione *Dignitas Connubii* e la giurisprudenza rotale, sono per noi sicuro riferimento.

Confido che il nuovo anno giudiziario possa trovarci tutti più disponibili nel costruire e custodire la comunione tra tutti gli operatori del Tribunale comunione che ha il proprio fondamento nell'appartenenza all'unica Chiesa.

RESOCONTO DELL'ATTIVITA' DEL TRIBUNALE ANNO 2010

Prosegue gradualmente, ma inesorabilmente l'erosione dell'arretrato accumulato negli anni 2006-2008 anche a causa della chiusura del Tribunale per la ristrutturazione dei locali della nuova sede. All'inizio dell'anno 2010 risultavano pendenti 184 cause: ne sono state concluse nel corso dell'anno 92 residuandone così 92, alle quali si devono aggiungere le 78 introdotte nel 2010. Risultano così pendenti al 1 gennaio del presente anno 170 cause. Per la prima volta si è raggiunto il risultato del 50% nel rapporto tra cause pendenti e concluse, che viene considerato dalla CEI il livello medio di efficienza di un Tribunale ecclesiastico. Il grafico seguente mostra in modo È evidente il progresso compiuto negli ultimi tre anni, oltre a registrare l'aumento tendenziale delle cause introdotte che quest'anno è stato del 14% (11 cause in più) rispetto ai due anni precedenti.



Circa l'esito delle cause, quest'anno 77 si sono concluse con sentenza, delle quali 69, ben il 75 % delle cause concluse, con esito affermativo, e solo 8 (l'8,7 %), con esito negativo.

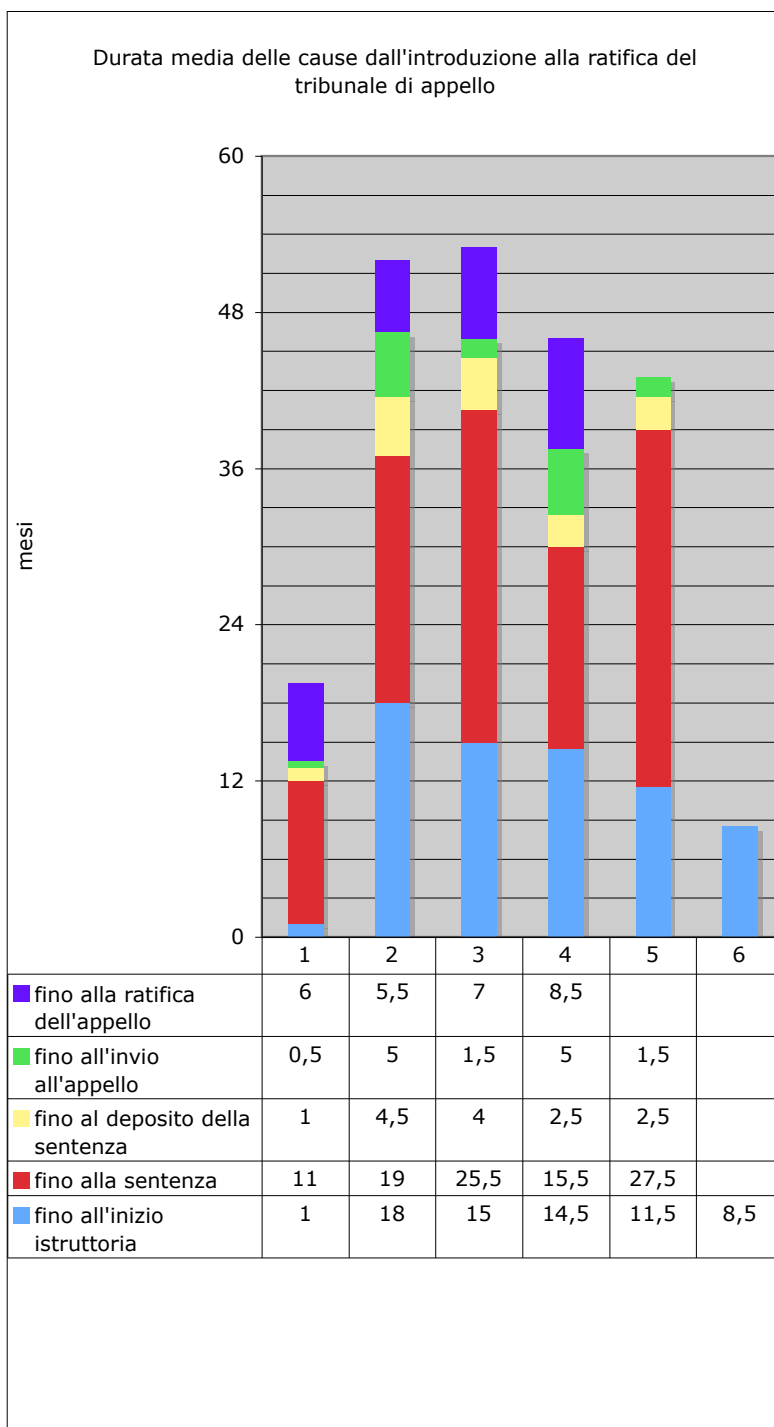
TABELLA DELLE CAUSE CONCLUSE E RELATIVO ESITO

	concluse	affermative	%	negative	%	perente	archiviate	dispensate
2000	31	23	74,2	7	22,6	0	1	0
2001	54	30	55,6	20	37,0	0	4	0
2002	52	40	76,9	9	17,3	0	2	1
2003	58	36	62,1	17	29,3	0	4	1
2004	89	40	44,9	30	33,7	15	4	0
2005	43	26	60,5	11	25,6	4	2	0
2006	18	9	50,0	4	22,2	0	4	1
2007	58	47	81,0	8	13,8	1	2	0
2008	91	75	82,4	9	9,9	1	6	0
2009	79	65	82,3	7	8,9	2	5	0
2010	92	69	75,0	8	8,7	3	8	4
totali	665	460	68	130	21	26	42	7

La tabella mette in risalto Un dato che deve essere ben compreso: a partire dal 2007 la percentuale delle sentenze affermative è molto alta rispetto a quelle negative; non si deve pensare che tale risultato sia dovuto ad un minore rigore da parte dei giudici. Tale dato è dovuto a due ordini di fattori: da una parte, una sempre maggiore professionalità degli avvocati che hanno proposto, per lo più, solo quelle cause che avevano i presupposti di approdare ad un esito positivo, e dall'altra una sempre migliore attività istruttoria che rende "dimostrabile" la richiesta nullità matrimoniale. Da sottolineare un cospicuo numero di cause perente (3) e archiviate (8), e ben 4 "dispensate" ovvero che si sono concluse con la dispensa del Romano Pontefice in quanto il matrimonio in oggetto è risultato non consumato.

Per quanto riguarda la tempistica delle cause che sono andate a sentenza, ho voluto confrontare i dati degli ultimi quattro anni con quelli che il codice stabilisce per le singole fasi. Il necessario riferimento alla media può dare l'impressione di un dato deludente; in parte lo è: siamo lontani dalla tempistica prevista dalla normativa codiciale. Il codice così la determina: un anno dall'introduzione della causa fino alla sentenza, un mese per la sua scrittura, quindici giorni per la pubblicazione, sei mesi per il decreto di ratifica da parte del Tribunale di appello, e relativa esecutività che permette alla parte di potersi risposare, in totale circa 20 mesi; allo stesso tempo mi

preme sottolineare che i dati seguenti mostrano che, comunque, stiamo continuando ad avvicinarci a tale tempistica, la quale rimane per il nostro Tribunale meta da conseguire quanto prima.



1= tempi stabiliti dal CIC 2= 2007 3= 2008 4= 2009 5= 2010 6= 2011

Relativamente al periodo compreso tra l'introduzione della causa e l'inizio della fase istruttoria si è passati dai 18 mesi del 2007 agli 8 mesi e mezzo del presente anno: risulta evidente quanto manchi per raggiungere il mese, mese e mezzo ottimale, allo stesso tempo

però si rileva la costante riduzione del ritardo, circa tre mesi ogni anno, e che fa presumere che nel giro di un paio di anni, al massimo, sia del tutto abbattuto.

Il tempo della scrittura della sentenza anche quest'anno è stato in media di 2 mesi e mezzo, come l'anno precedente: rimane ancora distante dal mese previsto dal codice. La speranza è che attraverso la nomina di nuovi giudici sia possibile ridurre ulteriormente il tempo medio.

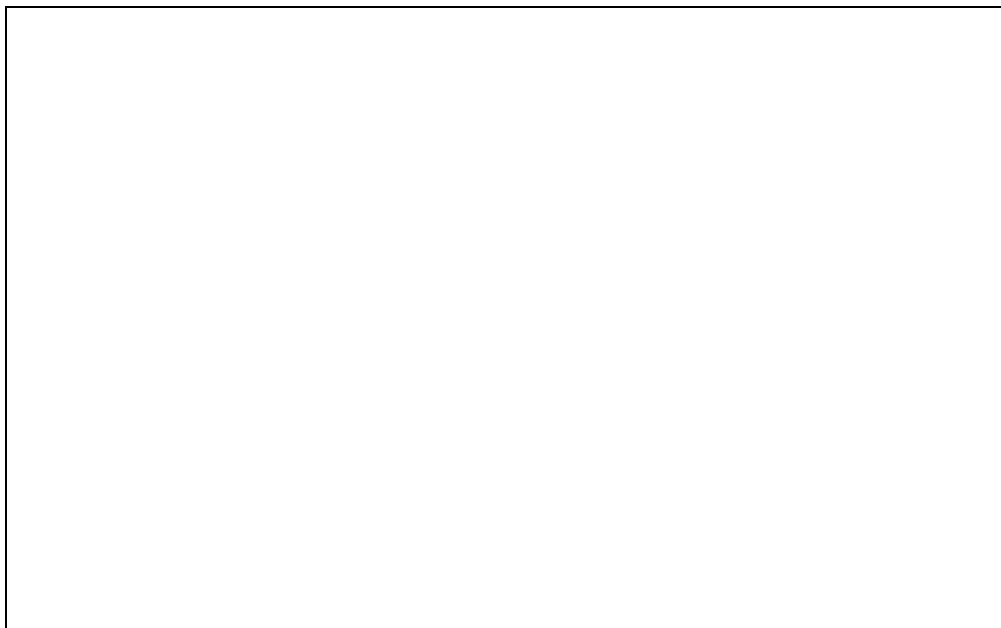
Per quanto riguarda il tempo dell'invio al Tribunale d'appello, contro una media dell'anno 2009 di 4 mesi e mezzo, ci siamo riportati ai 2 mesi e mezzo del 2008. Spesso il ritardo non è dovuto ad inefficienza del Tribunale, quanto alla tempistica di notifica dell'avvenuta pubblicazione della sentenza da parte delle poste italiane, in quei casi in cui la parte convenuta (per lo più) o ha cambiato indirizzo o non ritira la raccomandata, per cui si deve aspettare un intero mese per la "compiuta giacenza". In totale sono state inviate al Tribunale d'Appello del Vicariato di Roma ben 102 cause, contro le 45 dell'anno passato: in solo due casi si è avuto l'appello contro una sentenza negativa: uno dei due è stato rivolto al Tribunale della Rota Romana. **Con una certa preoccupazione rileviamo il graduale aumento del tempo medio con cui il Tribunale di Appello del Vicariato di Roma decreta la ratifica delle nostre sentenze affermative, passato in media dai 5 mesi e mezzo del 2007 all'attuale 8 mesi e mezzo.**

Ho lasciato per ultimo la trattazione del periodo che va dall'inizio dell'istruttoria fino alla sentenza, necessitante di maggiori precisazioni. Il dato medio del 2010 (ben 39 mesi) non rende merito ai progressi che si sono fatti anche quest'anno al fine di accelerare la trattazione delle cause; infatti pesano sulla media, la definizione di diverse cause che pendevano da molti anni, (purtroppo una dal 1999, una dal 2000, e due dal 2003), e che quest'anno, grazie ad una monitorizzazione precisa e costante sono state concluse entro la fine dell'anno con un'ultima sessione straordinaria tenutasi il 30 dicembre. La seguente tabella rende ragione di quanto affermato: Attualmente risultano pendenti da più di 5 anni solo: una causa del 2004, una del 2005 e tre del 2006, alcune delle quali peraltro già decise nel presente mese. La percentuale delle cause pendenti da più di 5 anni è scesa dal 3,09 del 2008, all'attuale 0,15, valore più basso di tutto l'ultimo quinquennio preso in esame.

TABELLA DELLE CAUSE PENDENTI DA PIU' DI CINQUE ANNI

	2005	%	2006	%	2007	%	2008	%	2009	%	2010	%	2011	%
1997	1													
1998	1		1		1									
1999	4		1		1		1		1		1			
2000	2		1		1		1		1		1			
2001			8		7		6		2		2			
2002					7		4		0		0			
2003							14		4		3			
2004									12		9		1	
2005											5		1	
2006													3	
TOT	8	0,41	11	0,72	17	1,40	26	3,09	20	2,04	21	2,40	5	0,15

Ad ulteriore visibilità grafica dell'accelerazione data alla definizione della cause pendenti nel nostro tribunale ed in particolare quelle pendenti da più di cinque anni, i seguenti grafici:





Nel 2010, 7 cause (il 9,1% di quelle decise nell'anno) sono andate a sentenza in meno di due anni, avvicinandoci così alla tempistica codiciale; ben 35, (il 45,5%) entro i tre anni, e soltanto 16 (il 20,7%) entro i quattro anni, e 7 (il 9,1%) entro i cinque anni. Le 12 cause (15,6%), che pendevano da più di 5 anni, definite nell'anno appena trascorso, ferme, per lo più, per inattività dei patroni e delle parti, sono per tanto da considerare un risultato notevole, per avere ridotto ai minimi termini l'arretrato più antico.

Complessivamente posso affermare che nell'anno appena trascorso si sono messe le basi per rendere statisticamente visibile l'accelerazione nella definizione delle cause che negli ultimi anni è stata posta in essere.

Fornisco ora i dati relativi **Relativamente ai capi di nullità esaminati nelle cause decise nell'anno appena trascorso** (prima colonna), confrontandoli con quelli delle cause decise negli ultimi 12 anni (seconda colonna) e quelli delle cause introdotte nel 2010 (terza colonna), con le relative percentuali: **emerge in modo preoccupante l'aumento vertiginoso delle cause riguardanti l'incapacità ad esprimere un valido consenso, 43 casi (il 38%) sia per difetto di discrezione di giudizio, 28 casi (il 25%), sia per incapacità ad**

adempiere agli obblighi matrimoniali, 15 (il 13%). Tale aumento, rispetto alla media dell'ultimo decennio pari al 27,5%, sebbene in quantità minore, è confermato nelle cause introdotte nel 2010: anche in queste, il 30,9% dei capi accusati riguarda l'incapacità di cui al can. 1095 CIC. L'aumento è ulteriormente apprezzabile se si pensa che solo nel 2006 il dato riguardante i casi di incapacità era del 23,4%. Questo dato deve interrogare tutti noi che siamo in cura d'anime; come ha ricordato il Santo Padre: è necessario trovare modalità nuove, e soprattutto efficaci, per prevenire la nullità dei matrimoni. Rimane confermata la percentuale delle fattispecie simulatorie, ben oltre la metà, ed in particolar modo l'esclusione della prole 23 casi (il 20%) e dell'indissolubilità 23 casi (il 20%), in 6 sentenze sono stati accusati simultaneamente, segno inequivocabile della dilagante secolarizzazione della società contemporanea. Lascia interdetti che ancora nel 21mo secolo, nonostante che l'apprezzamento per la libertà nella scelta dello stato di vita abbia raggiunto livelli elevati, continui ad esserci 6 casi (il 5,5%) di coercizione al matrimonio.

**TABELLA DEI CAPI DI NULLITA' ESAMINATI NELLE SENTENZE DEL 2010
CONFRONTATI CON QUELLI DEL PERIODO 2000-10
E QUELLI PROPOSTI NELLE CAUSE INTRODOTTE NEL 2010**

CAPI DI NULLITA'	SENTENZE DEL 2000		SENTENZE 2000-2010		CAUSE INTRODOTTE NEL 2010				
		%		%		%			
esclusione totale	4	3,5		47	4,87		5	4,5	
esclusione prole	23	20		226	23,4		26	24	
esclusione fedeltà	7	6,2	53,2	53	5,49	60,1	6	5,5	58,2
esclusione indissolubilità	23	20		216	22,4		26	24	
esclusione bonum coniugum	4	3,5		9	0,93		1	0,9	
esclusione sacramentalità	0	0		30	3,11		0	0	
difetto di uso di ragione	0	0		0	0		1	0,9	
difetto di discrezione di giudizio	28	25	38	133	13,8	27,5	21	19	30,9
incapacità ad assumere oneri matr.	15	13		113	11,7		12	11	
violenza morale	5	4,4		77	7,97		6	5,5	
errore	4	3,5		58	6		4	3,6	
condizione	0	0		3	0,31		0	0	
impedimento di vincolo	0	0		1	0,1		1	0,9	
difetto di forma	0	0		0	0		0	0	
impotenza	0	0		0	0		1	0,9	
totali	113			966			110		

TABELLA DEI CAPI DI NULLITA' ESAMINATI NELLE SENTENZE ANNI 2006-9

CAPI DI NULLITA'	2006	%	2007	%	2008	%	2009	%
esclusione totale	1	4,8	1	1,4	1	0,7	4	5
esclusione prole	5	24	30	41	36	24	21	25
esclusione fedeltà	1	4,8	2	2,7	7	4,7	3	4
esclusione indissolubilità	6	29	14	19	44	30	18	22
esclusione bonum coniugum	0	0	0	0	0	0	1	1
esclusione sacramentalità	1	4,8	1	1,4	3	2	0	0
difetto di uso di ragione	0	0	0	0	0	0	0	0
difetto di discrezione di giudizio	2	9,5	8	11	28	19	17	20
incapacità ad assumere oneri matr.	3	14	10	14	15	10	10	12
violenza morale	1	4,8	6	8,1	7	4,7	7	8
errore	1	4,8	2	2,7	8	5,4	2	2
condizione	0	0	0	0	0	0	0	0
impedimento di vincolo								
difetto di forma								
impotenza								
totali	21		74		149		83	

Attraverso la successiva tabella ho voluto evidenziare che Non tutti i capi proposti hanno la stessa dimostrabilità, e questo incide, conseguentemente, sull'esito maggiormente affermativo di alcuni capi rispetto ad altri.

ESITO DELLE SENTENZE SECONDO I CAPI DI NULLITA' CONFRONTO TRA I DATI DELL'ULTIMO BIENNIO E QUELLI DEL 2010

	BIENNIO 2008-2009					ANNO 2010				
	AFF	%	NEG	%	TOT	AFF	%	NEG	%	TOT
esclusione totale	1	17	5	83	6	1	25	3	75	4
esclusione prole	45	87	7	13	52	21	91	2	8,7	23
esclusione fedeltà	7	100	0	0	7	3	43	4	57	7
esclusione indissolubilità	35	83	7	17	42	16	70	7	30	23
esclusione del bonum coniugum	1	50	1	50	2	0	0	4	100	4
esclusione sacramentalità	0	0	2	100	2	0	0	0	0	0
difetto di uso di ragione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
difetto di discrezione di giudizio	40	91	4	9,1	44	26	93	2	7,1	28
incapacità ad assumere on. mat.	20	83	4	17	24	11	73	4	27	15
violenza morale	7	54	6	46	13	2	40	3	60	5
errore	2	25	6	75	8	3	75	1	25	4
condizione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
impedimento di vincolo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
difetto di forma	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
impotenza	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALI	158	79	42	21	200	83	73	30	27	113

I capi di nullità che sono risultati più favorevoli, in quanto processualmente più facilmente dimostrabili, sono il difetto di discrezione di giudizio (il 93% di esito affermativo) e di seguito l'esclusione della prole con il 91%, l'incapacità ad adempiere gli

obblighi matrimoniali (il 73%), e l'esclusione dell'indissolubilità (il 70%). Il dato relativo alle incapacità è giustificato dalla presenza della perizia psichiatrica, che, se conferma nel contempo la presenza di un disturbo psichico al momento del consenso, porta facilmente il giudice a quella certezza morale necessaria per concludere per la nullità del matrimonio. Di media difficoltà risultano, invece, essere i capi dell'esclusione della fedeltà, e quello della violenza morale. Difficile è dimostrare la simulazione totale del matrimonio e l'errore – solo il 25% dei casi è affermativo – e quasi letteralmente impossibile l'esclusione della dignità sacramentale il 100 % dei casi con esito negativo e del *bonum coniugum*: su 6 casi trattati uno solo ha avuto un esito favorevole.

Confortante risulta essere la ratifica del nostro operato da parte del Tribunale di Appello del Vicariato di Roma: la stragrande maggioranza, in media oltre l'80 %, delle nostre sentenze affermative vengono confermate per semplice decreto, senza il rinvio al grado ordinario, e anche quando il Tribunale di Appello abbia ritenuto dover ulteriormente riesaminare la causa, è frequente che la sentenza di secondo grado confermi quella emessa dal nostro Tribunale.

TABELLA DELL'ESITO DELL'APPELLO CIRCA LE SENTENZE AFFERMATIVE

	2004	%	2005	%	2006	%	2007	%	2008	%	2009	%
Sentenze affermative di primo grado	40		26		9		47		75		65*	
sentenze confermate con decreto	32	80	23	88	8	89	38	81	59	79	25	38
cause rinviate all'esame ordinario	7	18	2	8	1	11	8	17	13	17	5	7,7
sentenze confermate con sentenza 2° grado	3	7,5	1	4	1	11	0	0	0	0	0	0
sentenze non conf. con sent. di 2° grado	1	2,5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
in attesa di decisione	2	5	1	4	0	0	1	2,1	3	4	35	54

* il dato del 2009 è fortemente parziale, in quanto ben 35 cause sono ancora pendenti presso il tribunale di appello; ad ogni modo anche per il 2009 i dati parziali solo del 75% di conferme.

Gli ultimi dati presi in considerazione sono quelli relativi alla distribuzione delle cause in base alle diocesi di provenienza. Le tabelle seguenti riportano i dati assoluti, ed i coefficienti in proporzione alla popolazione delle singole diocesi. Spicca il dato della diocesi di Cagliari: da sempre oltre il 50% delle cause provengono dalla diocesi sede del Tribunale e del maggior numero di avvocati, come pure notevole il dato della diocesi di Nuoro, in proporzione al numero degli abitanti. Stupisce, in parte, il dato esiguo di cause provenienti dalla grande diocesi di Sassari, per la verità in ripresa un po' in ripresa per le 12 cause introdotte nel 2010. Allo stesso tempo si riscontra che anche da piccole diocesi quali Lanusei e Ales-Terralba sono in aumento le richieste al nostro Tribunale di dichiarazioni di nullità matrimoniale.

TABELLA DELLE CAUSE INTRODOTTE SECONDO LE DIOCESI DI PROVENIENZA

	introdotte	CA	%	SS	%	OR	%	NU	%	OT	%	Alg	%	Ales	%	CI	%	OG	%	OZ	%
2001	77	38	49,4	5	6,5	4	5,2	8	10,4	5	6,5	4	5,2	4	5,2	8	10,4	0	0,0	1	1,3
2002	66	37	56,1	6	9,1	5	7,6	4	6,1	5	7,6	2	3,0	3	4,5	3	4,5	0	0,0	1	1,5
2003	57	28	49,1	2	3,5	4	7,0	4	7,0	9	15,8	2	3,5	3	5,3	3	5,3	1	1,8	1	1,8
2004	60	34	56,7	2	3,3	4	6,7	5	8,3	2	3,3	2	3,3	3	5,0	4	6,7	4	6,7	0	0,0
2005	55	31	56,4	8	14,5	3	5,5	4	7,3	3	5,5	3	5,5	0	0,0	1	1,8	1	1,8	1	1,8
2006	57	32	56,1	2	3,5	4	7,0	5	8,8	6	10,5	4	7,0	0	0,0	3	5,3	0	0,0	1	1,8
2007	71	25	35,2	9	12,7	3	4,2	12	16,9	9	12,7	3	4,2	3	4,2	3	4,2	3	4,2	1	1,4
2008	67	36	53,7	6	9,0	3	4,5	6	9,0	3	4,5	2	3,0	1	1,5	6	9,0	3	4,5	1	1,5
2009	67	33	49,3	4	6,0	4	6,0	4	6,0	2	3,0	3	4,5	5	7,5	9	13,4	2	3,0	1	1,5
2010	78	40	51,3	12	15,4	6	7,7	2	2,6	5	6,4	3	3,8	3	3,8	4	5,1	2	2,6	1	1,3
totali	655	334	51,0	56	8,5	40	6,1	54	8,2	49	7,5	28	4,3	25	3,8	44	6,7	16	2,4	9	1,4

TABELLA DATI PER DIOCESI IN PROPORZIONE AL NUMERO DEGLI ABITANTI

	cause introdotte	Popolazione*	%
Cagliari	334	565.276	0,059
Nuoro	54	124.303	0,043
Tempio	49	148.000	0,033
Iglesias	44	146.000	0,030
Oristano	40	150.000	0,027
Alghero	28	106.300	0,026
Sassari	56	223.450	0,025
Ales	25	100.782	0,025
Lanusei	16	69.071	0,023
Ozieri	9	54.500	0,017
Totali	655	1.687.682	0,039

* Dati presi dell'Annuario Pontificio 2010

Concludendo, se la giustizia civile dell'isola quest'anno ha "pedalato", come ha affermato con originale quanto felice immagine il presidente della Corte di Appello, la Dott.ssa Grazia Corradini, in occasione dell'Inaugurazione del corrente anno giudiziale, ritengo che anche quella ecclesiastica abbia pedalato con altrettanta energia. Nuovi traguardi ci aspettano: oltre la necessaria ed impellente riduzione dei tempi processuali, poiché come riferisce il noto adagio "giustizia ritardata, è giustizia negata", urgente è l'informatizzazione dell'intero procedimento giudiziale con il *Summarium* degli atti interamente digitale, in accordo con il Tribunale di Appello che da quest'anno muove i primi passi in tale direzione, unitamente all'utilizzo della posta elettronica certificata che contribuirà ad una maggiore efficienza e celerità delle notifiche giudiziali. Ciò comporterà un notevole sforzo sia da

parte degli avvocati, sia da parte del personale della Cancelleria, che so disponibili all'innovazione quanto al lavoro conseguente. I fondi economici necessari per portare avanti un tale progetto, ogni anno vengono messi a disposizione dalla Conferenza Episcopale Italiana, che con illuminata determinazione sostiene economicamente i tribunali ecclesiastici italiani, e quindi anche il nostro, attraverso i fondi dell'8 per mille. È questo un segno tangibile di quanto la Chiesa italiana abbia a cuore la soluzione dei problemi conseguenti alla rovina di molti matrimoni. Il contributo che viene chiesto alle parti che introducono una causa, e che sono nelle condizioni economiche di poterlo dare, in realtà copre soltanto il 20 % delle spese. Se oggi è possibile con un contributo di appena 525 € ottenere la dichiarazione di nullità del proprio matrimonio lo si deve a questa determinazione. Questa, se da una parte, ci consente di avere tutte le risorse umane ed economiche necessarie per l'attività giudiziale, quali l'assunzione a tempo pieno di un difensore del vincolo laico, oltre il giudice laico che da diversi anni opera nel nostro Tribunale, i due patroni stabili e cinque notai, dall'altra ci impegna ad un'efficienza nel rispondere meglio e con sempre maggiore celerità a quanti chiedono l'intervento del nostro Tribunale. Tutto questo va a beneficio dell'operato del Tribunale e contribuisce, conseguentemente, a migliorare sempre più quel servizio pastorale che siamo chiamati ad offrire ai fedeli dell'intera Chiesa che è in Sardegna.

Rimane a lei il compito, Eccellenza Reverendissima, al termine degli interventi che seguiranno, di volere con la sua autorità dichiarare solennemente aperto l'Anno Giudiziario 2011 del Nostro Tribunale Ecclesiastico Sardo.